

NOTE PER LA REGIA DEL « BRUTO SECONDO »

1) Mi sono avvicinato al testo con l'idea di esservi fedele al punto di trascurare qualsiasi spettacolarità: dai soli versi alfieriani « letti » giustamente **deve** uscire tutto: una estrema armonia di linguaggio; una grande nobiltà di dizione, « sostenutezza ed impedimento di trivialità e di cantilena ».

Secondo quanto scrive Alfieri stesso, lo stile deve apparire puro, corretto, non fiacco, « la dicitura... non troppo epica, né lirica mai, se non quando può esser tale, senza cessar d'esser tragica ».

Esaltare la esemplarità dello stile tragico, breve, energico, **semplice** (soprattutto semplice), vario.

« Leggendo » giustamente, i personaggi appaiono incredibilmente ricchi di sfaccettature, straordinariamente calibrati. Figure come Cesare e Bruto possono colorarsi di passioni limpidamente espresse dal solo accostamento dei suoni stessi **mai** causali, ma precisi, armonicamente dosati.

Ogni battuta è un « pezzo » di bravura: c'è l'« andante », il « grave », il « forte », l'« eroico », l'« appassionato », musicalmente perfetta.

2) Questo si può risolvere « scenograficamente ».

Se l'« Idea » di scena e costumi resta « confinata », inquadrata, se la « storia » vien messa in **museo**, viene datata, come in un

museo può essere « visitata », ma i motivi morali restano, anche se l'estetica ci fa sentire ora un senso di « lontananza ».

3) La lettura di Plutarco nel '700.

Anche la Corday leggeva Plutarco, e tale lettura l'armò contro Marat.

C'è però in Alfieri un estremismo raggiunto solo per **inevitabilità**.

Un atto intero, il secondo, è usato per « discutere ». La storia non può essere cambiata, ma in Plutarco tutto è intrigo e personalismo, l'uccisione di Cesare è decisa dall'inizio. Alfieri monda tutti i protagonisti della congiura, ne fa degli « esemplari », la soluzione la fa **discutere** (questo non è Plutarco): Cassio (atto II, sc. III) « ... fummo / tre diverse nel modo. Infra il tornarne / alla civile guerra; o il popol trarre / d'inganno, e all'armi; o col privato ferro / svenar Cesare in Roma... ».

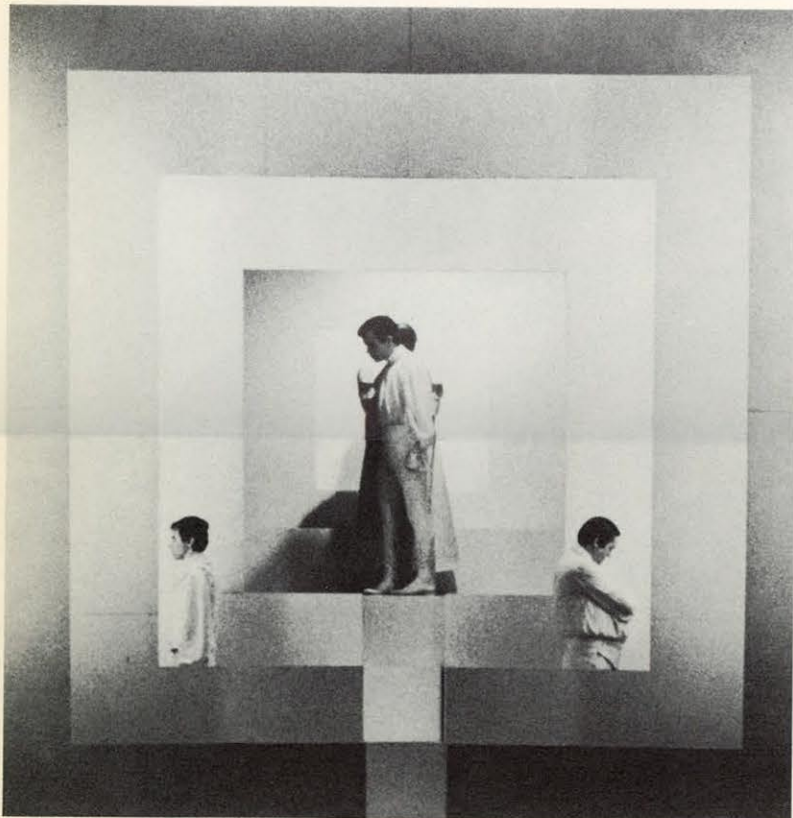
Bruto propone il tentativo di convincere Cesare a farsi « liberatore » di Roma. C'è l'aspetto di **cercare** altre vie prima di ricorrere alla violenza.

4) E la polemica è sulla **libertà**, inteso che nessuno deve farsi **tiranno** dei cittadini (è bene rileggersi tutti il « Della tirannide ») se egli, in una società a « **res pubblica** » è **cittadino**.

E questo è attuale. Anche se « un gruppo » si sostituisce all'« uno ».

Gualtiero Rizzi

Sotto e a destra - Scene e costumi di Giulio Paolini per « Bruto Secondo » di Vittorio Alfieri. (Teatro Stabile di Torino, 1969)



NOTE PER LE SCENE E I COSTUMI

La scena è costituita da 4 cornici concentriche (lineari, bianche, gessose) che si succedono in profondità a brevi intervalli uguali. Il pavimento, i lati e il soffitto della scena, simulati dalla stessa successione regolare delle cornici, non sono visibili.

Le luci sono diffuse, omogenee, non creano ombre portate: tutt'intorno, il palcoscenico è immerso nel buio.

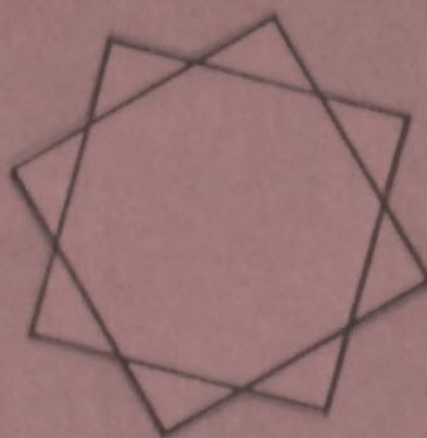
Gli attori agiscono su fondi piatti, senza prospettiva (in una prospettiva rigida, artificiale) hanno pose statiche. Costumi dell'epoca dell'Alfieri (Direttorio, Impero) tutti bianchi, come l'insieme della scena. I Littori, che compaiono dal buio del palcoscenico e non entrano mai nello spazio della scena, indossano lo stesso costume di Cesare (ma tutto nero), così come il Popolo, che sale dalla platea, indossa lo stesso costume di Bruto (nel tessuto delle poltrone della sala). Spesso (dalla seconda e dalla terza cornice) emergono soltanto il busto o la testa dei personaggi. Gli attori si spostano da un settore all'altro (attraverso uno stretto vano di passaggio che interrompe il lato inferiore di tutte le cornici) senza durezza ma senza esitazioni, con rapidità, come se nel movimento non fossero più, per un istante, quei personaggi.

Luci accese in sala Cesare, seduto al centro del primo settore, guarda la platea. Antonio, Cicerone, Bruto, Cassio, Cimbro in piedi di spalle, immobili sulla prima cornice, disposti in simmetria come statue in un tempio. Da questo momento nessun personaggio, anche se inattivo, abbandona lo spazio della scena.

Giulio Paolini

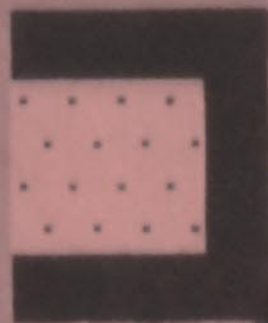
Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea

*Balla
De Chirico
Savinio
Picasso
Paolini
Cucchi*



Sipario

*Balla
De Chirico
Savinio
Picasso
Paolini
Cucchi*



CHARTA

Theatrical productions

1969

Brutus II

Production by Teatro Stabile, Turin

Tragedy in five acts

First performance Teatro Gobetti, Turin,
March 16

Teatro Romano, Benevagienna - Cuneo,
August 31

Teatro Carignano, Turin, January 8, 1970

Text: Vittorio Alfieri

Director: Gualtiero Rizzi

Sets and costumes: Giulio Paolini

Performers: Piero Sammartano, Rino Sudano,
Adalberto Rossetti, Attilio Cucari, Tonino
Bertorelli, Franco Ferrarone, Elio Marconato,
Gianfranco Salodini

"The stage is made up of four concentric frames (linear, white, chalky), which step back in space at brief equal intervals. The floor, the sides and the ceiling of the stage, simulated by the regular succession of frames, are not visible.

The lights are diffused, homogeneous and don't create strong shadows; the area around the stage is completely immersed in darkness.

The actors, moving against flat backdrops without perspective (within a rigid, artificial perspective), strike static poses. Costumes from the Alfieri era (Directoire, Empire), all white, like the entire stage. The Lictors, who appear out of the darkness of the theater but never enter the stage space, wear the same costume as Caesar (but all black), just as the People, who climb up from the pit, wear the same costume as Brutus (but made out of the same fabric as the orchestra seats).

Often only the top halves and heads of the characters emerge (from the second and third frames). The actors move from one section to another (through a narrow opening that interrupts the lower side of all the frames), without rigidity, without hesitation, rapidly, as if, in movement, they were longer those characters, for an instant. The lights go on in the hall: Caesar, seated at the center of the first section, looks out at the orchestra. Antony, Cicero, Brutus, Cassius, a Cimbrian stand behind him, immobile against the first frame, arranged symmetrically like statues in a temple. From this point on, no character, even if inactive, leaves the stage."

Giulio Paolini

1970

Alexander in the Indie

Production by Rai

Text: Pietro Metastasio

Director: Vittorio Sermonti

Sets and costumes: Giulio Paolini

Performers: Alfredo Bianchini, Daria Nicolodi,
Orazio Orlando, Gianni Bonagura

One of Pietro Metastasio's early works, *Alessandro nelle Indie* became one of the most frequently performed Settecento melodramas. It has had some fifty orchestrations; its first performance was in 1729.

The entire performance, which was later transferred to video, was shot in Bosco Parrasio (the name is inspired by ancient Greece), a Roman park along the Via Garibaldi, where the meetings of Arcadia took place beginning in 1724 (Arcadia was the Academy founded by Crescimbeni upon the death of Queen Christina of Sweden in 1690). Metastasio participated in Arcadia and wrote this text during the period when the small group of intellectuals was meeting in the Bosco. To create the sets, Paolini brought interior furnishings into an outdoor space. In other words, the artist used the woods as architecture. Clearly the numerous furnishing solutions arranged in the natural stage are descended from De Chirico's *Mobili nella valle* (Furniture in a landscape). The cornerstone of the set is a small monument formed by two marble piers that enclose a tombstone. This structure is identified by Paolini as an ideal backdrop and covered by a panel that both conceals the stone, and doubles as a set painting, reproducing the natural scene that lies behind.

1970

Manfred

First performance Auditorium Rai, Turin,
January 9

Music: Robert Schumann

Director: Carlo Quartucci

Sets: Giulio Paolini

Conductor: Piero Bellugi

Performers: Paolo Graziosi, Mariella Zanetti,
Sabina De Guida, Maria Francesca Siciliani,
Dina Braschi, Virgilio Gottardi, Anna
Caravaggi

Rai in Turin used to regularly hold a season of radio concerts, open to the public, in the auditorium built by Carlo Mollino. This performance, conceived for radio, marks the beginning of the collaboration between Paolini and Quartucci, who directed numerous significant radio concerts. *Manfred* was the opening performance of the season. Paolini's contribution began one hour prior to the concert, in an empty hall. The first person to enter is a solitary actor who takes his



Alessandro nelle Indie, 1970